

I giovani solisti sul podio, dirige Gerhard Sammer

Domani alle 17, al Kursaal di Merano, nuovo concerto della stagione di Musik Meran. Per «Giovani solisti sul podio», la Kammerorchester Innstrumenti (direttore Gerhard Sammer), proporrà un programma con Kabalewski, Mendelssohn e Ciaikovskij. Sammer è decano degli studi all'Università di Musica di Würzburg e dal 2020 è professore ospite alla Facoltà di Scienze della Formazione a Bressanone.

Maestro Sammer, che cosa è accaduto quando nel 2017 l'orchestra Innstrumenti ha festeggiato il suo ventesimo anniversario?

«L'idea era quella di coinvolgere molti dei compositori che avevano lavorato con noi. A tutti è stato permesso di scegliere un anno solare e comporre un brano di tre minuti in relazione a un argomento di rilevanza nazionale: si spazia dalla scoperta del disco celeste di Nebra al centesimo compleanno di John Cage. L'ultima battuta è stata trasmessa al compositore dell'anno successivo. In questo modo le venti tracce si collegano tra loro».

Come definirebbe la sua orchestra e perché?

«Come puoi riuscire ad evolverti costantemente come



Maestro
Gerhard
Sammer,
decano
dell'Università
di Würzburg

“orchestra che apprende” e bilanciare questa qualità di continua trasformazione con il necessario consolidamento di idee, concerti, collaborazioni? La ricetta è probabilmente prima di tutto molta energia e un'elevata disponi-

bilità a lavorare, entusiasmo e interesse per le persone, nonché un'elevata disponibilità a valutare e autocritica».

Tutto questo in chiave musicale?

«Potrebbe non sembrare un ragionamento così legato

alla musica ma penso che si possa trasferire anche ad altre aree. Mi sembra che lo sviluppo di una buona squadra sia fondamentale, con cui piace lavorare intensamente, che ha forza. L'attenzione al lavoro sul territorio e uno standard qualitativo sovraregionale non sono una contraddizione in termini».

E far suonare, dirigendoli, giovani solisti?

«Tutti siamo stati giovani, con tante preoccupazioni per il debutto. Ora tocca a noi tendere una mano alle nuove generazioni, permettere che crescano inseguendo i loro sogni. Questo è uno dei nostri compiti».

Quale «filo rosso» attraversa i concerti dell'orchestra Innstrumenti?

«Suoniamo con gioia con i giovanissimi e negli storici concerti di Capodanno, ma il nostro arco musicale va oltre, anche nel cosiddetto “Annual Regent Riddle”, nel 2021 abbiamo suonato brevi brani di Astor Piazzolla e Igor Stravinsky. Punti fermi sono i solisti vocali, che possono provenire anche dal jazz, e un'alta proporzione di parole che crea riferimenti ad anniversari e letteratura».

Giancarlo Riccio

© RIPRODUZIONE RISERVATA